

Prima vittoria degli studenti del '93  
Congelato il progetto sull'autonomia  
finanziaria e didattica negli istituti  
Ma i «ribelli» rilanciano: «Non basta»

I ragazzi del coordinamento di base  
«Niente zuccherini al cianuro»  
La Cgil-scuola aderisce alla protesta  
sul diritto allo studio

# Il movimento vince il primo round

«Il congelamento dell'art. 3 della Finanziaria non basta». I ragazzi del movimento segnano il primo punto, ma non accennano a fermarsi. Anzi, l'11 dicembre scenderanno ancora in piazza per protestare contro la riforma e il decreto tagliaclassi. La Cgil-scuola aderisce alla protesta sul diritto allo studio. Ieri provocazione dei fascisti davanti al liceo Morgagni; la polizia ha disperso una trentina di facinorosi.

BIANCA DI GIOVANNI

«Non possiamo fermarci. È stata questa, ieri, la reazione immediata dei ragazzi del primo Liceo artistico di via di Ripetta alla notizia del «congelamento» dell'allegato 3 della finanziaria (sull'autonomia degli istituti). «Non vorremmo che fosse un contenitore per farci smettere - ha detto Emiliano - Vogliamo eliminare l'idea di autonomia e il decreto tagliaclassi. Quella di oggi la consideriamo una piccola «grande vittoria». Più duri i ragazzi del Coordinamento studenti di base. «Siamo stanchi dei giochi e le strumentalizzazioni sulla lotta degli studenti - scrivono in una nota - Il movimento ha espresso con estrema chiarezza i contenuti e gli obiettivi della protesta: ritiro del decreto 258; ritiro dell'allegato 3 della finanziaria; ritiro della riforma scolastica attualmente in discussione. A fronte di tutto ciò non ci interessa la proposta del Pds di rimandare a settembre la privatizzazione (gli esami di riparazione non ci sono mai piaciuti)».

Insomma, i compromessi parlamentari non bastano. I giovani vogliono restare i protagonisti del rinnovamento. Ci tengono tanto che qualcuno ha rischiato anche le ossa, pur di poter continuare la «propria» occupazione. È successo nella notte di ieri all'ile Armettini in via Filippi. Veno l'una i genitori di uno degli allievi, Mauro Mattei, si sono recati all'istituto occupato, per convincere il figlio a tornare a casa. Ma lui, uno dei leader della protesta, non ne ha voluto sapere. Così, per sfuggire al controllo dell'autorità parentale, ha pensato bene di saltare da una finestra. Risultato? Frattura del bacino.

Anche le scuole di periferia continuano a stare sulla ribalta del movimento. Ieri mattina duemila ragazzi (secondo la questura) hanno inscenato una manifestazione da piazza della Repubblica a piazza Santi Apostoli. Erano guidati dall'istituto professionale Giorgi, che ha chiesto l'appoggio di tutte le scuole del XIV distretto. Esplicito il senso dello striscione d'apertura: «Studenti di periferia, ma sempre studenti». Quattro parole che la dicono lunga sulle condizioni dei ragazzi di borgata. Abbandonati a loro stessi, gli studenti ai margini della città cercano faticosamente unità e compattezza. Numerose le scuole presenti al corteo, tra cui Europa, Bottardi, Di Vittorio, Galilei e

Woolf. I giovani stanno organizzando un sit-in davanti al Ministero della Pubblica Istruzione per sabato ed hanno aderito alla manifestazione nazionale prevista per l'11 dicembre. Un appuntamento importante, che farà da coagulo alle migliaia di scintille giovanili, sparse nel Paese, che finalmente cominciano a ottenere risposte (anche se ancora timide) dagli adulti. Venerdì scorso i professori di 30 istituti hanno partecipato all'assemblea indetta dal coordinamento degli insegnanti delle scuole romane. Nel documento conclusivo i docenti dichiarano di condividere le critiche all'autonomia degli istituti espresse dai giovani. Inoltre, l'assemblea ha lanciato la proposta di un sit-in davanti al Parlamento ed ha invitato le scuole a elaborare un progetto comune per modificare il testo di legge. Ieri la Cgil-scuola ha espresso solidarietà agli studenti ed ha annunciato la sua adesione allo sciopero dell'11. In un comunicato il sindacato riconosce il ruolo fondamentale degli studenti, i quali hanno imposto all'attenzione del Paese i problemi e la funzione della scuola pubblica e invita i ragazzi a una riflessione comune.

I segnali di abbandono e trascuratezza, denunciati dalle scuole di periferia, emergono anche in pieno centro. Pochi cavalletti, poca creta e niente torni e scalpelli per gli allievi del primo Liceo artistico. E, in più, calcinacci che cadono dal soffitto, in un istituto che, nella sua lunga storia, ha ospitato anche uno studio del Canova. Intanto continua ad allungarsi la lista degli istituti in mobilitazione. Ieri, per la prima volta dal '78, è entrato in autogestione l'Ig De Nicola. Insieme a loro hanno optato per le lezioni autogestite il liceo classico Platone e l'Ite di Palombara Sabina. Da domani entrerà in autogestione il liceo di via Panacchi a Tor Bella Monaca. Insieme alla protesta, crescono anche i tentativi di controllo da parte delle istituzioni. È giunta ieri la segnalazione di un genitore di un allievo del Labriola di Ostia, il quale ha denunciato il comportamento poco corretto del capo di istituto. «È passata classe per classe chiedendo i nomi e i cognomi di coloro che erano favorevoli all'occupazione. Non mi sembra un atteggiamento rispettoso delle scelte dei ragazzi».



Studenti del movimento '93 durante una delle occupazioni.

## «Ci hanno rubato l'anima e il cervello»

«Loro ci hanno martellato piano piano, ci hanno rincitriniti, hanno rubato, a poco a poco, l'anima delle persone, hanno ucciso le coscienze». Eliano parla senza esitazioni, nella monumentale aula magna del liceo artistico di via di Ripetta. Occupato, dopo quattro anni di stasi. L'architettura maestosa della scuola non lo intimorisce, e neppure loro sono riusciti a spegnere la voglia di pensare. Ma chi sono questi nemici pericolosi, che rubano l'anima e il cervello? Sono quelli che finora hanno deciso per la collettività, hanno stabilito le regole del gioco della vita, costringendole in griglie schematiche e funzionali. A che cosa? Alla produzione e alla ricchezza. Di pochi, naturalmente.

«Il liceo artistico prima era all'avanguardia, da qui uscivano le teste pensanti e critiche - aggiunge Emiliano - Oggi gli studenti non sanno più captare la realtà, ci hanno tolto il senso critico».

Come ci sono riusciti? «Si studia storia un'ora a settimana, due ore appena per italiano e storia dell'arte, e niente filosofia. Seguiamo solo le discipline pittoriche. Ma uno può anche essere abile con i pennelli, una macchina dell'immagine, ma se non sa giudicare un'opera non può essere critico. E non può neanche creare». Vogliono una formazione umanistica, quella che Gentile destinò ai figli delle classi dirigenti. Senza la cultura, non c'è abilità che regga alla ferocia dei tempi, che richiedono «robot produttivi». I giovani, quindi, accettano il progetto di inserire un programma sperimentale (con tre indirizzi, tra cui uno storico-letterario) dall'anno prossimo, ma temono, e tanto, l'introduzione di materie tecniche.

«Arrivare all'autogestione e poi all'occupazione è stato un processo lento e faticoso, proprio per questa mancanza di coscienza di sé - intervien-

Polissena, spossata dalle notti passate a dormire nel sacco a pelo e le riunioni e assemblee giornalieri - Dovevamo spiegare tutto, far capire ai compagni i tempi che stiamo vivendo». «Il male peggiore sono i professori - aggiunge un'amica - Alcuni sono terribili, non ti fanno pensare, pretendono che diventi una copia di quello che sono loro. Molti sono vecchi, non dialogano». «Anche questo è un effetto dell'ultimo decreto - dice Emilio - I precari, che sono giovani, sono tagliati fuori, mentre a scuola i docenti di ruolo possono restare fino a 65 anni».

Per pensare, per ragionare, per creare, hanno organizzato l'occupazione gli allievi dell'istituto. Oltre che per difendere la democrazia e il diritto allo studio. Obiettivi raggiunti? Il primo sicuramente sì, a osservare il «produttore» dell'attività. Dal gruppo di studio «creazioni letterarie» è uscita fuori una colla-

na di piccole pubblicazioni. Poesie e racconti tenuti finora nel cassetto, cominciano a circolare nelle aule. In formato «Millelire». «Vorrei urlare/ Una mano sottile mi copre la bocca/ Si chiama timidezza/ ed è così rassicurante che non riesco mai a dirle di no/ Mi lascio avvolgere dalla sua sciarpa di nebbia/ e non sono più io». Sono i versi di Polissena, scritti neri su bianco su un volume «autogestito». Oltre alle penne, non potevano mancare i pennelli, gli spray, i colori. Graffiti e murali su una parete colorata dal «governo studentesco», lapidi che si sovrappongono: una risale a quattro anni fa, un'altra al giorno prima.

Insomma, la scuola è una cittadella della creazione, un fortino che si difende contro gli attacchi della società, e quelli dei naziskin che li minacciano di notte. All'interno non ce ne sono. I fascisti qui dentro non hanno mai messo piede».

## Il preside del Fermi «Digiuno di protesta contro le "riparazioni"»

Il preside dell'Istituto tecnico industriale «Enrico Fermi» di via Trionfale ha deciso di cominciare uno sciopero della fame. Il professor Epitazio Giudicecchia ha annunciato di aver deciso questa forma di protesta per i motivi indicati nell'appello che pubblichiamo di seguito.

«Il Movimento Studenti '93 ha provocato un diluvio di interventi, che minaccia di essere più devastante dei lunghi periodi di silenzio e disattenzione. Si rischia che i timidi tentativi di avviare processi di cambiamento come la Legge quadro di riforma della Secondaria Superiore, già approvata dal Senato, l'Art. 3 della Legge finanziaria sull'autonomia delle scuole ed altre norme, la proposta ultima del ministro lervolino per l'abolizione degli esami di riparazione, la modifica degli esami di maturità, vengano spazzati via dall'onda conservatrice che sta avanzando dietro il Movimento Studenti '93».

La situazione generale è di tale rumore e confusione che solo un «gesto» può trovare ascolto.

D'altra parte, chi ha dedica-

to al rinnovamento della scuola la ogni sua energia, non può rassegnarsi all'impotenza anche e soprattutto per un dovere verso i giovani.

Per queste ragioni decido di fare lo sciopero della fame con un solo obiettivo che può rappresentare un segno di speranza: approvazione immediata da parte del Parlamento della proposta di abolizione degli esami di riparazione.

Ho scelto questo obiettivo perché nella concretezza dell'attuale situazione gli esami di riparazione rappresentano:

a) una tassa per le famiglie di 1000 miliardi.

b) Una muraglia in difesa di posizioni vecchie che bloccano il rinnovamento dell'attività formativa e della cultura nelle scuole.

c) Un aiuto improprio alla concorrenza delle scuole private verso la scuola pubblica che dagli esami di riparazione è stata sempre più umiliata e frustrata.

Mi auguro che questo mio gesto sia capito, soprattutto dai giovani, come contributo alla loro lotta per una scuola che li attrezzi per il futuro».

Proteste di inquilini e associazioni  
Rutelli: «Ecco i piani per ricostruire»

## Piazza Vittorio e la decomposizione annunciata

Un crollo annunciato che non ha stupito nessuno, quello dell'altra sera a piazza Vittorio. Ora protestano gli inquilini, che in 7 anni di lavori hanno speso centinaia di milioni invano, protestano l'Associazione risanamento Esquilino, la Cgil. E Rutelli propone il suo progetto, con un controllo su tutti i lavori gestiti da privati. Ancora in ospedale 5 feriti, di cui 3 sono in prognosi riservata per trauma cranico.

ALESSANDRA BADUEL

I vigili del fuoco che portano via gli ultimi detriti e puntellano pareti, inquilini e parenti che si avvicinano per salire a prendere le loro cose. Intanto, piazza Vittorio che ingranza la sua normale mattinata di mercato. Il giorno dopo il crollo interno che ha seminato il palazzo d'angolo tra la piazza e via Carlo Alberto i commenti sono amari e rassegnati. Sono decenni che all'Esquilino si parla di risanamento e non accade praticamente nulla. Ieri, sul campo dell'eterna battaglia per una gestione sensata del denaro pubblico, c'erano altre vittime. A parte le persone con ferite lievi, tutte rinviate a casa, in ospedale restano Armando Morosetti, 77 anni, Alba Diana, 35 anni, e Davide Sufir di 64, che hanno subito dei traumi cranici e sono in prognosi riservata, oltre a Anna Lamentani e Teresa Lattanzi, che ha una prognosi di 50 giorni per un braccio e una mano rotti in decine di punti. È anziana, ed il figlio teme per lei. Il Comune ha offerto alloggio alle 25 famiglie evacuate, ma quasi tutti preferiscono per ora l'ospitalità di amici o parenti. A mezzanotte, poco dopo il crollo, il candidato a sindaco Francesco Rutelli è stato sul posto. E ieri ha diffuso il suo programma di risanamento del quartiere, mentre per la Cgil il segretario romano Claudio Minelli ricordava tutto quanto si poteva fare e non si è fatto e l'Associazione risanamento Esquilino intitolava il suo comunicato: «Un crollo che non sorprende».

Non sorprende neppure gli abitanti del palazzo. In molti erano alla riunione condominiale in casa De Massimi, al quinto piano, quando il pavimento è andato in frantumi sotto i loro piedi. Sono volati giù fino al terzo piano: non ci sono morti solo per un caso. Erano riuniti proprio per discutere della ristrutturazione: lavori che, di ditte in ditte, vanno avanti dal 1986, costosi e lenti. Quello stesso anno, il casalingo venne segnalato dalla commissione Stabili pericolanti, che sottolineò anche il problema delle vibrazioni della metropolitana. La stessa commissione, composta da vigili del fuoco, tecnici di Comune, Provincia e Prefettura, oggi visiterà il palazzo per accertar-

ne staticità, eventuali lesioni a muri e travi portanti e decidere i lavori più urgenti. Nella speranza che questa volta vengano fatti. L'anno scorso, il calvario del palazzo era sembrato arrivare ad una svolta: era stato completato l'esterno. Ma i lavori interni proseguivano troppo piano. «Sto qui da vent'anni e questo palazzo ha sempre fatto acqua da tutte le parti - diceva ieri mattina un'inquilina andata a prendere le sue cose - Il mio appartamento al terzo piano è pieno di crepe. Sono oltre sei anni che ci sono i lavori, ma evidentemente li hanno fatti in modo superficiale. Abbiamo speso centinaia di milioni, ma come sono stati usati me lo devono ancora spiegare». E l'altra sera la riunione condominiale che con il peso eccessivo di una quindicina di persone ha provocato il crollo, era stata indetta per cambiare l'amministratore del palazzo. Ma il signor Spampinato, chiamato in causa, tentava una paradossale difesa: «Ha ceduto una volta che non riguardava i lavori di consolidamento».

«Ogni sei, otto mesi vi è un crollo all'Esquilino, siamo stanchi di fare denunce. Solo un piano di risanamento che riguardi l'area dell'intero Rione può risolvere anche questo problema, a condizione che sia progettato rapidamente, realmente finanziato con procedure veloci e trasparenti e non sia la solita inutile iniziativa pubblicitaria a favore di questo o quello». Così scrive l'Associazione risanamento Esquilino, mentre Minelli ricorda come gli amministratori pubblici non hanno mai dato seguito ad una legge del '77 che prevede risanamenti nel centro storico, hanno perso l'occasione di Roma Capitale per risistemare tutta piazza Vittorio e non abbiano utilizzato i fondi regionali. Rutelli, invece, guarda al futuro. E promette che, se sarà sindaco, lavorerà per il risanamento. Il progetto prevede l'apertura di laboratori di quartiere che promuovano e coordinino gli interventi di manutenzione, ne controllino la qualità e ne riducano i costi. L'iniziativa, diretta a sostenere i lavori fatti dai privati e soprattutto dai condomini, sarà affiancata dai comuni, intraprese direttamente dal Comune.

**Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico**  
Comune di Terni - Provincia di Terni - Regione Umbria  
Serata inaugurale della manifestazione  
**Fabbrica della memoria**  
Proiezione del Film di W. Ruttmann (1933)  
**Acciaio**  
Recital di  
**Lucilla Galeazzi**  
con un repertorio di canzoni del lavoro ternane  
TERNI, cinema Fiamma  
Oggi 1° dicembre 1993 ore 21

**ACEA**  
SOSPENSIONE IDRICA  
A causa di urgenti lavori connessi alla realizzazione della metropolitana alla circonvoluzione Cornelia dalle ore 5 di giovedì 2 alle ore 5 di venerdì 3 dicembre p.v., si verificherà mancanza di acqua notevolmente abbassamento di pressione alle utenze ubicate nel quartiere Aurelio ed in particolare nelle seguenti vie:  
Circonvoluzione Cornelia - Circonvoluzione Aurelia - Via Nostra Signora di Lourdes - Via monti di Creta - Via Ubaldo degli Ubaldi - Via Valle Aurelia - Via Boccea (da via Forte Boccea a Piazza Imenio) - Via Albertario - Via Pagano - Via Aurelia (da largo Porta Cavalleggeri a Via Stazione Aurelia) - Via Aurelia Antica - Via Aldobrandeschi - Via Madonna del Riposo - Via Gregorio VII - Via Piccolomini - Via Monte del Gallo.  
Saranno interessate alla sospensione anche le vie limitrofe. L'azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte o raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

DOMENICA 5 DICEMBRE  
IN TUTTE LE SEZIONI  
**PUnità**  
PER PRENOTAZIONE COPIE CHIAMARE IL 69996460  
**PIPPO PAGANO**  
(Ufficio Diffusione)  
**Libreria Rinascita**  
Bollati Boringhieri editore  
OGGI 1 DICEMBRE 1993 ORE 18

Presentazione del libro  
**Biologia come ideologia**  
La dottrina del DNA  
di Richard C. Lewontin  
Ne discutono  
**Romeo Bassoli, Giorgio Bignami, Pietro Corsi, Luciano Terrenato**  
Sarà presente l'autore  
Libreria Rinascita - Via delle Botteghe Oscure, 2 Roma

Si è concluso felicemente con grande partecipazione del pubblico il  
**Il Trofeo Città di Roma «La Capitale»**  
uno spettacolo di musica, cultura e moda  
La prestigiosa coppa e il microfono d'argento sono stati vinti dal cantautore **Andrea Sergi** di Brindisi - 2° **Claudio e Massimo Rocco** - 3° **Annamaria** di Castel Nuovo di Porto.  
La musicassetta del concerto si può richiedere inviando la somma di lire 12.000 sul c.c.p. n. 44194009 intestato ad A.I.S.M. Si ringraziano gli ospiti che hanno partecipato con vivo entusiasmo tra cui: **Tony Santagata, Gianni Mazza, Edoardo Vianello, Mario Amici, Bungaro** e altri.  
L'Associazione romana artisti associati ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno collaborato.  
**Per ulteriori informazioni telefonare allo 06/8293743**

**Associazione Delicatessen Cooperativa Soci dell'Unità**  
con la collaborazione di Arci Gay e Lila  
**Giornata mondiale della lotta contro l'Aids**  
**Mercoledì 1 dicembre, ore 22**  
al Centro Culturale Delicatessen Via Arsiero, 2 - Fiumicino (Roma)  
**LEZIONI DI SESSO**  
serata a favore delle associazioni volontarie impegnate nella lotta contro l'Aids  
Partecipano: Syusy Blady, Carla Corso, Clive Griffiths, Bibo Cecchini, Giampaolo Silvestri e Jumpy Velona  
In contemporanea con altre 20 città sarà proiettato il video contro l'Aids  
**BLOWING BUBBLES**

**SERVICE CARD**  
QUALITA' RAPIDITA' CONVENIENZA  
A vostra disposizione  
Ora a Roma come in tutta Europa  
LA CARD CHE RISOLVE GLI IMPREVISTI  
In quanto tempo?  
Entro 3 ore dalla chiamata.  
Ma quanto costa?  
Solo L. 130.000 + IVA l'anno.  
Il numero di interventi è illimitato.  
Il diritto di chiamata e la mano d'opera sono gratuite.  
TELEFONATE AL **NUMEROVERDE 1670.12162**